



GALLERIA PRENCIPE ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Ludovico di Monreale 42 - 44 - 00152 - Roma - C.F.: 97861780589 - www.galleriaprencipe.it - info@galleriaprencipe.it

Nei giardini del corpo. Mostra collettiva **Alessia Carbone, Agnese Della Guerra, Davide Piazza, Raffaele Politi**

A cura di Alessio Collettini

18 aprile – 15 maggio 2026

Opening sabato 18 aprile 2026 17-21

In occasione della V edizione della manifestazione *Strade dell'arte a Monteverde* Galleria Prencipe presenta ***Nei giardini del corpo***, mostra collettiva di quattro giovani artisti dell'**Accademia di Belle Arti di Roma**, che, in modalità differenti, sviluppano la loro ricerca espressiva sul **tema della figura umana**.

Alessia Carbone con l'argilla modella creature di un misterioso mondo arcaico, mentre con l'*embossing* dà vita a rilievi che si rivelano solo attraverso l'interazione con la luce: assemblaggi ossei che sono silenziosa memoria di corpi e di esistenze remote, in grado di resistere al tempo e alla trasformazione.

Agnese Della Guerra esplora attraverso la figura una dimensione primitiva e atemporale, in cui la danza diventa lo strumento per riconnettersi a una realtà sacrale e arcana. La sopravvivenza di un passato lontano e universale echeggia nei movimenti contorti dei corpi che, adorni di elaborati gioielli e inusitate acconciature, rappresentano una sorta di autoritratto.

Davide Piazza per mezzo di un linguaggio sintetico costruito su un contrasto netto tra campiture piatte e segni incisivi, mostra il corpo umano ridotto ad anonima silhouette, frammentato e deformato: figure senza volto in cui si perde ogni rassicurante riconoscibilità per lasciare posto a presenze ambigue e vulnerabili, cariche di tensione emotiva.

Raffaele Politi indaga la dimensione inquieta e misteriosa del mondo dell'infanzia. Un mondo fragile e potente allo stesso tempo, in cui le sue figure si muovono con ritmo sonnambolico, lento e pacato, che sembra portare con sé memoria tanto delle tensioni simboliste quanto delle atmosfere sospese di certa pittura italiana degli anni Venti - Trenta.

La mostra è visitabile in occasione degli eventi e su appuntamento

Accompagna la mostra un testo critico di Alessio Collettini

Nei giardini del corpo

Cos'è la danza se non una combinazione di uomo e natura? Se non il corpo e l'azione? Un innesto divino e profano che genera un rigoglioso giardino di corpi. In questo giardino semidei attirano sguardi ammiccanti e giocosi, intrattengono un pubblico convinto d'essere solo scienza e ne sconvolgono l'essenza con una danza metamorfica. Sollevano gli arti in segno di sfida agli dèi e tendono gli stessi agli uomini in segno di partecipazione.

Raffaele Politi mischia sulla tela il grasso dell'olio che anima i suoi fantocci. Ambienta i ricordi di una movenza pacata che segue i ritmi dell'infanzia. I suoi soggetti riecheggiano in uno stato meditativo. Non agiscono: si preparano all'azione. E sembrano approcciarla con un giocoso rito iniziatico – lento, profondo, scaramantico.

Nei pattern minuziosi e nei lineari ornamenti di Agnese Della Guerra si cela un'eredità che si svela nel momento epifanico dell'iconografia. I suoi soggetti ascendono e non si chiedono cos'è il trascendente ma, nel tentativo di raggiungerlo, quale possa essere il proprio destino. Il rito tantrico scandito dallo strascico degli ornamenti, di cui l'uomo è anima naturale, determina quanto in alto può arrivare... e quanto in basso potrà cadere.

Lungo la pendice opposta dei giardini, Davide Piazza affonda le sue radici. Ci mostra la caduta, lo schianto, un peso grave, il tradimento dell'anima idealistica. Ora il corpo è stanco e reduce dell'azione: mendica riposo. È il prodotto dell'azione: è un oggetto e come tale agisce su sé stesso, esaurendo nella materia la tensione che lo aveva mosso.

Alessia Carbone lavora con l'argilla e con l'embossing, tecnica che le permette di imprimere le sue matrici composite di chicchi di riso su carta immersa in acqua piovana. Riemerge il rilievo di una sedimentazione, il fossile di un compimento in cui è ancora visibile il germe. Un essere in potenza e in atto che traccia la memoria dell'azione, l'impressione di una danza che è stata: eredità indissolubile di un passaggio estemporaneo.

I giardini del corpo si configurano come uno spazio in cui il corpo umano diventa terreno di relazione tra natura, rito e trasformazione. Dall'attesa e preparazione, all'ascesa verso il trascendente, fino alla caduta e alla sedimentazione nella materia. Ma ciò che resta è davvero memoria – o l'inizio di una nuova metamorfosi?

Alessio Collettini